

Cronache

Pedofilia Il rapporto della Commissione per i diritti dei minori, secondo cui la reputazione della Curia è messa al di sopra delle vittime

L'Onu accusa: «Il Vaticano permise gli abusi» La Santa Sede: «Daremo una risposta articolata. I rilievi sull'aborto? Interferenze»

ROMA — «La Santa Sede ha adottato sistematicamente politiche e pratiche che hanno portato alla prosecuzione degli abusi sui minori e all'impunità dei colpevoli. La Santa Sede ha sempre posto la salvaguardia della reputazione della Chiesa e la tutela degli interessi dei colpevoli sopra a quella dei bambini». È la dura accusa della Commissione Onu per i diritti dei minori nei confronti del Vaticano a proposito dei preti pedofili, espressa nel Rapporto reso pubblico alle 12 di ieri dopo un'indagine svolta in base a documentazione raccolta e con audizioni pubbliche. Immediatamente la notizia è diventata top trend su Twitter in tutto il mondo con l'hashtag #Vaticano.

In un documento di sedici pagine, l'organismo delle Nazioni Unite ha denunciato le politiche della Santa Sede che hanno permesso a religiosi di continuare ad abusare sessualmente di decine di migliaia di bambini e ragazzi. E ha chiesto «l'immediata rimozione» dei responsabili di quegli atti, che dovrebbero essere «segnalati» alle autorità civili, oltre all'apertura degli archivi sui pedofili e sugli uomini di Chiesa che hanno coperto i loro crimini. Il presidente del Comitato Onu per i diritti dei bimbi, Kristen Sandberg, ha poi anche dichiarato che il Vaticano ha violato la Convenzione Onu per i diritti dei minori.

Dopo oltre due ore, e con un comunicato che sembrava rivelare un certo imbarazzo, è arrivata la risposta del Vaticano: la Santa Sede in una nota, «prende atto delle Osservazioni conclusive sui propri Rapporti», ma vede in «alcuni punti» delle Osservazioni un «tentativo di interferire nell'insegnamento della Chiesa cattolica» con riferimento alla parte del documento in cui essa è stata critica-

ta aspramente anche per il suo atteggiamento verso l'omosessualità, la contraccezione e l'aborto. Poi nel pomeriggio è intervenuto direttamente il Segretario di Stato Pietro Parolin, che ha detto: «Questo rapporto bisogna studiarlo. La Santa Sede si riserva di rispondere dopo aver preso conoscenza e aver approfondito i rilievi fatti». Pa-

rolin ha assicurato che «una risposta ci sarà e sarà una risposta articolata. Da parte nostra non possiamo che ribadire la volontà di adempiere a quelle che sono le esigenze della Commissione e della Convenzione». «Il fatto che la Santa Sede abbia aderito — ha sottolineato monsignor Parolin, rimasto un po' sorpreso per il riferimento al-

l'aborto — significa la sua volontà di adempiere a tutte le indicazioni della Convenzione».

Il rapporto Onu è stato redatto dopo un'indagine condotta il mese scorso con audizioni pubbliche anche di alti esponenti della Santa Sede. Al punto 14 del Rapporto, il Comitato raccomanda alla Santa Sede una revisione del suo assetto normativo, in particolare del Codice di diritto Canonico in modo di assicurare una completa aderenza alla Convenzione Onu per la protezione dei bambini. Perché — come il Comitato scrive a pagina 10 — «gli abusi sessuali nei confronti dei bambini non sono "delitti contro la morale", ma crimini». Il Comitato raccomanda ancora «un meccanismo che ad un alto livello abbia il mandato e la ca-

Crimini

L'organismo delle Nazioni Unite: «Quelli sui bambini non sono delitti contro la morale ma crimini»

Trasparenza

Padre Lombardi ha assicurato che il fenomeno viene affrontato «con un'esigenza di trasparenza»

600 I casi di abusi denunciati ogni anno, negli ultimi tre anni, alla Congregazione per la dottrina della fede (l'ex sant'Uffizio). Il picco di denunce si è avuto nel 2008 quando hanno raggiunto il numero di 800. Nella maggioranza dei casi si tratta di abusi commessi dal 1965 al 1985

Roma

La «vera» Philomena saluta il Papa

Philomena Lee, la donna che ha ispirato il film «Philomena» di Stephen Frears candidato all'Oscar ha incontrato ieri Papa Francesco. La donna per 50 anni ha cercato suo figlio e chiede al Governo irlandese di aprire i registri sulle adozioni forzate per aiutare le madri a ritrovare i figli dai quali sono state separate. «Spero e credo che il Papa si unirà a me in questa lotta» ha detto la signora Lee (a destra, un fotogramma del servizio di Abc News)



pacità di coordinare le normative a favore dei diritti dei bambini attraverso tutti i consigli pontifici, le Conferenze episcopali e le istituzioni religiose che sono sotto l'autorità della Santa Sede».

Il Rapporto chiede anche che a questo scopo siano previsti budget adeguati, che la Santa Sede conduca approfondimenti sul personale religioso che ha lavorato nelle lavanderie di Magdalene in Irlanda (il caso che ha ispirato il film «Philomena» con Judy Dench) e che i risultati vengano resi noti alle autorità civili.

Il Documento fa quindi riferimento alla Commissione di indagine decisa da Papa Francesco lo scorso dicembre al termine del cosiddetto G8 dei cardinali e annunciata dal cardinale Sean O'Malley, sottolineando l'opportunità che i risultati dell'indagine diventino pubblici. Il portavoce vaticano padre Federico Lombardi, a questo proposito, spiega che la Chiesa affronta il fenomeno «con un'esigenza di trasparenza» e la prova è che «nei prossimi giorni o settimane» detaglierà il piano e «il funzionamento della Commissione creata per prevenirli».

Per «Save the Children» il Rapporto Onu è la conferma della assoluta necessità di predisporre «procedure efficaci per la tutela di bambini e adolescenti nei luoghi organizzati che frequentano abitualmente».

I numeri, forniti dal Vaticano a inizio 2013, mostrano che il picco delle denunce canoniche di abusi ricevuti dalla Congregazione per la dottrina della fede, l'ex Sant'Uffizio, è stato nel 2004, con 800 denunce, mentre negli ultimi tre anni ci si è attestati sui 600 casi all'anno, che in maggioranza riguardano abusi commessi dal 1965 al 1985.

M. Antonietta Calabrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **L'intervista** Tomasi, osservatore permanente della Santa Sede

L'arcivescovo: «Mi hanno fatto parlare ma il giudizio era già stato scritto»

CITTÀ DEL VATICANO — Eccellenza, cosa ha pensato leggendo il rapporto?

«Che non si possono mettere insieme casi di trenta o quarant'anni fa con la situazione di oggi, come se nel frattempo non ci fosse stato un lungo lavoro di purificazione, modifiche legislative e misure disciplinari più severe approvate negli ultimi anni. Non so, c'è una sorta di scarto, di sfasatura. Quello che mi ha sorpreso è l'impressione che fosse già stato scritto, magari con l'aggiunta di qualche paragrafo dopo l'incontro del Comitato con la nostra delegazione...».

L'arcivescovo Silvano Maria Tomasi, 73 anni, è l'Osservatore permanente della Santa Sede all'Onu di Ginevra. È stato lui, il 16 gennaio, a guidare la delegazione vaticana rispondendo per tutta la giornata alle domande dei 18 «esperti indipendenti». Ora lo farà per iscritto: «Ci sarà una risposta dettagliata, la stiamo preparando».

Perché parla di «sfasatura»?

«Nel rapporto si ripetono affermazioni scorrette, cose che ci erano state chieste e che avevamo spiegato con assoluta trasparenza e chiarezza, senza nascondere niente, evidenze e documenti alla mano. Come se le risposte non fossero state prese in considerazione».

Ad esempio?

«Il fatto che i preti non sono dipendenti o funzionari vaticani nel mondo ma cittadini

del loro Paese, per dire. Che se commettono dei crimini devono essere giudicati e puniti nel loro Paese perché sono sottoposti alle sue leggi e non a quelle della Città del Vaticano».

Si dice: il Vaticano ha coperto i pedofili.
«Ci è stato chiesto se nella Chiesa c'era chi aveva cercato di evitare i processi civili, se erano stati trasferiti pedofili da un posto all'altro. Casi che purtroppo sono accaduti, in passato. Ma oggi è diverso, nel frattempo sono state prese misure severe a vari livelli».

Come le norme volute da Ratzinger nel 2010?

«Certo. E le istruzioni alle conferenze episcopali per definire linee guida contro gli abusi, le riduzioni allo stato laicale dei colpevoli divenute più rapide, la legge che nello Stato della Città del Vaticano ha incluso il reato specifico di abuso su minori, da ultimo la commissione internazionale per la protezione dei bambini voluta da Papa Francesco per la prevenzione, la collaborazione con le autorità civili, la punizione dei colpevoli».

Le «linee guida» chieste a tutte le chiese locali invitano a seguire le legislazioni nazionali. In Paesi come l'Italia non c'è però obbligo di denuncia da parte dei vescovi. Ma i vescovi stessi non potrebbero darselo come regola obbligatoria?
«C'è l'obbligo del vescovo di sospendere



Misure severe

Ci è stato chiesto se erano stati trasferiti pedofili da un posto all'altro. Casi ci sono stati ma oggi è diverso, sono state prese misure severe a vari livelli

Chi è

subito l'accusato e procedere secondo il diritto canonico. E insieme, certo, bisogna lasciare che proceda la giustizia dello Stato. Non sono competente sui dettagli giuridici, ma è chiaro che al di là della legge esiste anzitutto un obbligo morale di far sì che il colpevole sia punito».

Le risultano «decine di migliaia» di abusi?

«Non so da dove provenga la stima. Io dico che anche un caso solo è un caso di troppo, nella Chiesa. Bisogna fare pulizia e prendere tutte le misure necessarie. Del resto, statistiche Onu parlano di 40 milioni di casi di abusi ogni anno nel mondo. È un problema che riguarda tutta la società. Dobbiamo impegnarci tutti, non solo la Chiesa cattolica, a combattere questo disastro degli abusi sessuali sui bambini. Tutti dobbiamo prendere misure urgenti. Se si considera il lavoro fatto in questi anni dalla Chiesa, penso non sia facile trovare altre istituzioni o Stati che abbiano fatto tanto».

Lei ha parlato di «impostazioni ideologiche», che cosa intende?

«Pensi all'aborto: sembra che il Comitato voglia imporre alla Chiesa posizioni non negoziabili, che toccano la libertà di religione e la stessa libertà individuale, di opinione. E poi la stessa Convenzione dice che bisogna proteggere la vita del bambino prima e dopo la nascita! La Santa Sede l'ha ratificata e intende sostenerla, proseguire un dialogo costruttivo. Ma non è contestando alcuni aspetti dottrinali della Chiesa che si faciliterà la protezione dell'infanzia. Piuttosto è il contrario».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MA LA CHIESA HA CAMBIATO DA ANNI LA SUA ROTTA

di **LUIGI ACCATTOLI**

Non è la prima volta che ambienti dell'Onu criticano il Vaticano e viceversa, ma quello esploso ieri è il più clamoroso tra questi incidenti ed è anche, probabilmente, quello con minore contenuto concreto: esso a una prima lettura appare dovuto per metà all'invasione dell'ideologia e per metà al peso della storia. Ma forse lo scontro non risulterà inutile se spingerà gli ambienti Onu a prestare maggiore attenzione alla nuova politica vaticano-cattolica in materia di abusi sui minori e se stimolerà il Papa e i suoi a dare compiti adeguati alla «Commissione per la protezione dei fanciulli» annunciata il dicembre scorso. L'invasione dell'ideologia è evidente nei rilievi riguardanti l'omosessualità, l'aborto, l'identità di genere, la contraccezione. Affermare che la Chiesa Cattolica debba rivedere la propria dottrina e il proprio codice riguardo a queste materie perché essi confliggono con i convincimenti dei componenti di un comitato delle Nazioni Unite — ovvero: con l'interpretazione che questo comitato dà a documenti Onu — appare fuori di verosimiglianza. Il peso della storia svolge invece un ruolo decisivo nella critica riguardante il perseguimento dei reati di abuso sessuale: copertura dei colpevoli, loro spostamento «da una parrocchia a un'altra» per poterli mantenere in attività, mancata collaborazione con le autorità civili, insufficiente o nulla considerazione dei diritti delle vittime hanno caratterizzato certamente il comportamento storico della Chiesa Cattolica — simile nella sostanza a quello delle altre Chiese e di altre istituzioni — ma l'ultimo decennio ha visto un rapido cambiamento di rotta. Quattrocento preti ridotti allo stato laicale nel solo biennio 2011-2012, la disposizione ai vescovi di collaborare con le autorità dei diversi paesi, l'ordine di fare fronte «secondo giustizia» al risarcimento delle vittime, la vicinanza a queste sollecitata da Papa Benedetto con una decina di incontri a Roma e nei viaggi: ci saranno senz'altro altri passi da compiere e residue zone d'ombra, ma se non si riconosce quanto già realizzato sarà difficile suggerire i giusti rimedi. Curiosamente proprio il 16 gennaio, quando a Ginevra la delegazione vaticana incontrava il Comitato dell'Onu, Papa Francesco pronunciava la parola più severa sullo scandalo degli abusi, definendolo «la vergogna grande di suo, ma che getta un'ombra ancora più grande».

www.luigiaccattoli.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA